

STN

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA E CONCA

Prot.n. 503/09

Rimini, 18/05/09



Spett.le
AUTORITÀ DI BACINO DELL'ARNO
Segretario Generale

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e
della Costa
- Servizio Tutela e Risanamento acque
- Servizio VIPSA

REGIONE MARCHE
Servizio Ambiente e Paesaggio
- P.F. Tutela delle risorse ambientali
- P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali

REGIONE TOSCANA
Direzione Generale Presidenza
- Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e
Verifica
Direzione Generale delle politiche territoriali ed
ambientali
- Settore "Tutela della acque interne e del mare -
Servizi idrici"

LORO SEDI

Oggetto: PIANO DI GESTIONE DISTRETTO APPENNINO SETTENTRIONALE - Contributo sul "Rapporto preliminare" ai fini della VAS e sulla "Valutazione Globale Provvisoria dei problemi di gestione delle acque del Distretto e le sintesi delle misure consultive proposte".

Allo scopo di fornire informazioni utili alla caratterizzazione del territorio di competenza di questa Autorità di Bacino nella fase di predisposizione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino settentrionale, si fornisce il seguente contributo, formulato per punti riferiti ai sottoparagrafi

del capitolo "Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione del distretto" contenuto nel Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi del Piano di gestione presentato dall'Autorità di bacino dell'Arno in data 10 aprile 2009.

❖ **Problematiche relative alla *Alterazione del regime idrologico dei corsi d'acqua***

Per quanto riguarda il territorio di competenza dell'AdB Marecchia-Conca si segnala che il problema dell'alterazione artificiale del regime idrologico dei corsi d'acqua è strettamente associato alla presenza di piccole centrali idroelettriche (mini idroelettrico) e mulini per la produzione di energia meccanica; tali impianti sono tutti ad acqua fluente e localizzati nei tratti montani dei corsi d'acqua, principali e secondari (Regioni Toscana e Marche); non sussistono, pertanto, particolari problemi legati a fenomeni di "pulsazione" delle portate mentre è significativo l'impatto della sottrazione di risorsa idrica dagli ecosistemi fluviali, anche per lunghi tratti (a causa delle pendenze non particolarmente elevate e/o delle scarse portate naturali), con garanzia del solo rilascio del DMV nel tratto sotteso dalla derivazione.

I prelievi dissipativi (idropotabili e/o irrigui) da acque superficiali rappresentano un fattore di pressione solo in alcuni casi significativo; essi risultano localizzati nella porzione terminale dei corsi d'acqua principali (fiume Marecchia e torrente Conca) a valle del bacino montano (territorio della Regione Emilia Romagna). In particolare si segnala un prelievo assentito irriguo dal fiume Marecchia stimato in circa 10,5 Mm³/anno, pari, in media, al 6% del deflusso idrologico naturale alla sezione di interesse (chiusura bacino montano) su base annua¹.

L'Autorità di Bacino Marecchia-Conca, in fase di definizione degli obiettivi a scala di bacino e priorità di interventi per i piani di tutela delle acque regionali e con successive attività, ha provveduto a definire i valori di DMV da mantenere a valle delle derivazioni con valutazioni specifiche elaborate su base sperimentale per il bacino del fiume Marecchia; è in corso di definizione il bilancio idrico per tutto il territorio di competenza.

Tra le azioni in corso da segnalare ricordiamo alcuni specifici provvedimenti recentemente adottati dalla Provincia di Pesaro-Urbino (D.G.P. n.384/2008) e dalla Regione Emilia Romagna (D.G. RER n.1793/2008) che regolamentano le modalità di concessione idrica a scopo idroelettrico.

Tra le azioni che si possono intraprendere, oltre a quelle riportate nel Rapporto preliminare, si ritiene opportuno indicare la necessità di rafforzare l'azione di vigilanza e controllo dei prelievi sul territorio, presupposto fondamentale per assicurare efficacia alla pianificazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

¹ Piano di Tutela delle Acque per la provincia di Rimini, 2008. "Quadro conoscitivo PTA Provincia di Rimini", 2007

❖ **Problematiche relative alla *Alterazione delle forme fluviali***

Per il territorio di competenza si segnalano problemi di forte incisione dell'alveo, particolarmente evidente nei tratti del fiume Marecchia e del torrente Conca a valle della chiusura di bacino montano (Regione Emilia Romagna), associata alle attività, ora interrotte, di estrazione di materiale in alveo e all'azione di blocco del trasporto solido causato da opere trasversali (briglie e soglie) nel tratto montano e dalla conformazione naturale della valle (presenza di strettoie rocciose naturali). Per il torrente Conca si segnala la presenza di numerose opere trasversali (briglie) e dell'invaso che, a pochi chilometri dalla foce, costituisce una trappola per i sedimenti e le relative sostanze inquinanti presenti, con riflessi sulla qualità delle acque superficiali, sotterranee e ambiente di transizione e sulla dinamica evolutiva costiera.

I corsi d'acqua minori (torrente Uso, Ausa, Marano, Melo, Tavollo e Ventena) presentano numerose opere di regimazione (briglie e arginature) e sono caratterizzati nel tratto terminale da condizioni di elevata artificialità, a causa dell'intensa urbanizzazione che caratterizza tutta la fascia costiera, con riflessi sul bilancio quali-quantitativo dell'ambiente di transizione, la risalita di acque salmastre e l'ingressione del cuneo salino.

Tra le azioni in corso si segnala che il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca (PAI)², al titolo II, individua le fasce fluviali (alvei e fasce di territorio inondabili ai diversi tempi di ritorno) definendo una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento e/o il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico. Il PAI, inoltre, definisce una politica di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi generali relativi alle scelte insediative, con immediata ricaduta sulla pianificazione urbanistica (PTCP, PRG/PSC).

Lo stesso PAI, infine, stabilisce il divieto assoluto di estrazione di sedimenti dagli alvei dei fiumi e dalle aree demaniali, se non in caso di interventi di difesa e sistemazione idraulica.

Tra le azioni che si possono intraprendere, oltre a quelle già indicate nel Rapporto preliminare, si ritiene opportuno menzionare la necessità di iniziare a valutare, anche in termini di costi/benefici (economici e ambientali), la possibilità di eliminare quelle opere fluviali (protezioni spondali e opere trasversali) eventualmente non coerenti con le finalità della pianificazione a scala di bacino, oltre che programmare interventi di rimobilizzazione dei sedimenti in alveo, al fine di recuperare spazio del dominio fluviale e incrementare il grado di naturalità.

² Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca con deliberazione n°2 del 30 marzo 2004 ed approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Deliberazione della Giunta Regionale n°1703 del 6 settembre 2004, dalla Regione Marche con Deliberazione del Consiglio Regionale n°139 del 14 luglio 2004, dalla Regione Toscana con Deliberazione del Consiglio Regionale n°115 del 21 settembre 2004

Particolarmente utili, inoltre, appaiono i dati provenienti da esperienze di monitoraggio del trasporto solido (tramite reti di monitoraggio) che potrebbero essere inseriti tra le attività da programmare a scala di bacino.

❖ **Problematiche relative all'*Inquinamento delle acque superficiali***

Per quanto concerne gli elementi legati al problema dell'inquinamento delle acque superficiali si segnala che le acque marino costiere della fascia adriatica di competenza di questa Autorità di Bacino presentano un livello di qualità generalmente soddisfacente, con occasionali e localizzati episodi di superamento dei limiti normativi (in particolare per i parametri microbiologici), a causa di sversamenti dagli scolmatori fognari costieri in caso di precipitazioni intense. Recenti interventi di potenziamento degli impianti di depurazione costieri, programmati anche dal PTA della Regione Emilia Romagna, hanno favorito tale condizione di miglioramento qualitativo.

Per quanto riguarda la qualità dei corsi d'acqua, si può indicare un generale scadimento qualitativo in direzione monte-valle, associabile anche alle modeste portate delle stagioni più secche e alla presenza di carichi puntuali (depuratori) anche massicci, frequentemente con portate di scarico pari o superiori alle portate naturali. Il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (sul quale si basava il monitoraggio chimico-fisico delle acque superficiali ai sensi del D.lgs 152/99) indica per i corsi d'acqua del territorio di competenza una condizione buona per i corsi d'acqua nel bacino montano (territori della Regione Toscana e Marche) fino ai primi tratti a valle della chiusura del bacino montano (Regione Emilia Romagna); in prossimità della foce, anche per effetto di importanti scarichi civili e della scarsa capacità di diluizione, la qualità dei corsi d'acqua superficiali, generalmente, si riduce. Situazioni significativamente negative riguardano la qualità chimico-fisica dei corsi d'acqua minori alla foce (torrenti Uso, Ausa e Tavollo in particolare, ma anche Marano, Melo, Ventena).

Alle azioni in corso già riportate nel Rapporto preliminare si possono aggiungere i provvedimenti adottati a livello regionale per la disciplina di regolamentazione delle modalità di trattamento delle acque di pioggia.

Si segnala inoltre che l'Autorità di Bacino Marecchia-Conca ha previsto una specifica integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico inserendo il tema della tutela delle fasce di territorio ad alta vulnerabilità idrologica che definisce una disciplina finalizzata alla gestione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua per la salvaguardia della loro qualità ambientale e la tutela dall'inquinamento dei depositi alluvionali permeabili ad essi direttamente connessi.

Tra le azioni che si possono intraprendere si ritiene utile indicare la predisposizione di una specifica disciplina con ricadute dirette sugli strumenti urbanistici, tesa a favorire la suddivisione delle acque nelle reti

fognarie (reti duali), al fine di evitare l'attivazione degli scaricatori di piena delle reti fognarie miste con recapito diretto in acque superficiali (interne e marino costiere).

❖ **Problematiche relative alle acque sotterranee, equilibrio del bilancio idrogeologico e inquinamento delle acque sotterranee**

Per quanto concerne il tema delle acque sotterranee si segnala l'estrema importanza, per dimensioni e utilizzo della risorsa, della conoide del Marecchia (in territorio emiliano romagnolo) che fornisce circa 30-35 Mm³/anno di acqua destinata all'utilizzo potabile ed una quantità, stimata in circa 5 Mm³/anno, di risorsa destinata all'agricoltura; analogamente, anche se in misura minore, la conoide del Conca fornisce risorsa sia a scopo potabile sia irriguo.

Le problematiche relative alle acque sotterranee di falda, nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Marecchia Conca, riguardano lo scadimento qualitativo delle acque della falda freatica che presentano, in alcune zone, elevati livelli di nitrati e di cloruri per ingressione salina nelle aree prossime alla costa e in concomitanza di annate particolarmente siccitose, quando i prelievi (prevalentemente a scopo irriguo) non sono compensati dalla ricarica naturale della falda. Da un punto di vista quantitativo non si segnalano particolari situazioni problematiche di sfruttamento della falda freatica o comunque non tali da compromettere la possibilità di garantire la rinnovabilità della risorsa anche se l'incisione dell'alveo fluviale nel tratto apicale delle conoidi (in particolare per il caso del Marecchia) limita notevolmente le possibilità di ricarica diretta della falda superficiale da fiume.

L'attuale sfruttamento delle acque profonde risulta, generalmente, al limite delle potenzialità e determinato dal deterioramento qualitativo delle falde più superficiali e da una minor capacità di ricarica. Pur non evidenziando, attualmente, particolari situazioni di deficit (solo la conoide del Conca presenta deficit annui dell'ordine di 1-1,5 Mm³) si ritiene che un ulteriore incremento dello sfruttamento delle falde profonde porterebbe ad una diminuzione dell'immagazzinamento. La tendenza al trasferimento dei prelievi dalle falde superficiali caratterizzati da processi di ricarica stagionale (risorsa rinnovabile) alle falde profonde confinate determina un incremento della velocità di abbassamento del suolo e del fenomeno della subsidenza. Pur non presentando valori assoluti rilevanti nel territorio di competenza di questa Autorità di Bacino (0,5-1,0 cm) il fenomeno della subsidenza mostra un trend in sensibile aumento, particolarmente significativo in quanto localizzato in ambito costiero³.

Nel bacino montano appenninico le caratteristiche geologiche e litologiche determinano una ridotta capacità di accumulo, determinando, comunque, una disponibilità di risorsa di buona qualità sufficiente a soddisfare le esigenze idropotabili delle popolazioni locali. Si segnala, però, al riguardo, l'indisponibilità di studi di dettaglio e la necessità di un approfondimento delle conoscenze sui fattori del bilancio idrogeologico

³ Regione Emilia-Romagna, 2007. *Rilievo della subsidenza della pianura emiliano romagnola – Analisi interferometrica*

degli acquiferi presenti nel settore collinare, montano e intravallivo, censimento delle opere di emenugimento-derivazione e delle opere di captazione, anche al fine di verificare l'effettiva potenzialità di utilizzo della risorsa.

Tra le *azioni in corso* per la tutela quantitativa delle acque sotterranee si segnala l'adozione di specifici strumenti procedurali per la verifica di sostenibilità delle richieste di concessione di derivazione da pozzo, in relazione all'elevato grado di conoscenza disponibile per la conoide del fiume Marecchia.

Tra le *azioni che si possono intraprendere* si segnalano i progetti, preceduti da una verifica di fattibilità, per la ricarica artificiale delle falde, che rendono potenzialmente raggiungibili obiettivi di miglioramento sia degli aspetti qualitativi sia di quelli quantitativi per le acque sotterranee. Una prima verifica di fattibilità per il progetto di ricarica artificiale della conoide del Marecchia si è recentemente concluso con risultati particolarmente interessanti e indicativi sugli effetti positivi sulla qualità e quantità delle acque sotterranee prodotti da un tale intervento⁴.

Si cogli l'occasione per confermare la nostra disponibilità per qualsiasi chiarimento ed eventuali ulteriori approfondimenti.

Cordiali saluti,



Il Segretario Generale
Arch. Gianfranco Giovagnoli

⁴ Regione Emilia Romagna, 2008. Studio sulla ricarica artificiale delle falde in Emilia Romagna